

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C. R. S.

n. 772

Curia Generalizia - Roma

17 X 1761

Un umile ed ignorato esempio di religioso somasco

P. PIETRO MARIA MARIANI

442

di Milano, abbracciò giovanissimo l'Ordine Somasco, compiendo il noviziato in S. Maria Segreta di Milano, dove emise la professione religiosa nelle mani del Rev.mo P. Ottavio Cusani il 25 VIII 1709. Dopo aver atteso al compimento degli studi filosofici e teologici negli studentati di S. Maiolo di Pavia e di S. Maria Segreta di Milano, appena ordinato sacerdote fu destinato a svolgere il ministero nelle diverse case dell'Ordine, mostrandosi sempre fedelissimo alle svariate obbedienze che la disciplina gli imponeva. Il suo primo incarico fu quello di insegnante, attraverso il quale tirocinio dovevano passare tutti i religiosi somaschi per alcuni anni, prima di essere adibiti in ministeri di maggiore responsabilità. Il 3 XI 1713 giunse infatti a Tortona in qualità di maestro di grammatica, perchè in quella piccola nostra casa in quegli anni tanto pieni di fervore di apostolato e nei quali la nostra Congregazione poteva vantare un numero non indifferente di religiosi si era pensato di venire incontro alle necessità della popolazione con l'aprire una piccola scuola per i fanciulli del luogo, aggiungendo anche questa attività alle molte altre che i nostri Padri ivi esercitavano da circa un secolo e mezzo. Nel sett. 1714 fu trasferito in S. Maiolo a Pavia, come maestro probabilmente in lettere a quei nostri chierici: due anni dopo, cioè nell'ottobre 1716, a Lugano come maestro di umanità, la quale cattedra tenne per 11 anni continui con molta soddisfazione dei Superiori e decoro dell'Ordine. Frequentissime sono le note dei suoi meriti registrati nel libro degli Atti del Collegio S. Antonio di Lugano, in cui è ripetuto più volte per mano dei Superiori locali il merito singolarissimo che il P. Mariani si acquistò nel disimpegno del suo ufficio e nella osservanza regolare: "Attese alla scuola di umanità con soddisfazione comune e profitto grande dei giovani, frequentissimo alle orazioni mentali, lontano dai giochi proibiti, osservatore delle Costituzioni"; ed ancora le note insistono nel far rilevare lo "zelo indefesso per il profitto dei giovani onde è sempre stato imputabile, sì nella scuola come nella esatta osservanza delle Costituzioni". La vita di questo Padre era dunque tutta polarizzata sopra questi due cardini fondamentali: la scuola e la osservanza regolare: "nella religiosa osservanza e in ogni esercizio di pietà è stato a tutti di edificazione e si è meritata la stima comune". "nella scuola di umanità non ha lasciato che desiderare intorno al profitto dei suoi scolari avendoli assistiti con tutto lo zelo e con la comune soddisfazione dei parenti". Veramente quindi il suo Superiore poteva affermare di lui che è "in tutto e a tutti esempio di perfezione". Nel 1721 aggiunse ai suoi impegni per designazione dell'obbedienza anche quello di assistente alla Congregazione della Dottrina cristiana, istituzione che fu sempre fiorentissima nel collegio di Lugano, il cui scopo era di incrementare la pietà, lo studio del catechismo e le opere di misericordia nei nostri allievi, sotto la protezione della

Vergine Annunziata e dell'Angelo Custode. Purtroppo non possediamo il primo volume degli Atti di questa Congregazione, smarritosi fin da epoca antichissima, e quello che ci rimane incomincia solo dall'anno 1723; gli Atti del Collegio però ci attestano "che ha assistito con zelo alla Dottrina Cristiana", quindi attese anch'egli, secondo le tradizioni, a fare istruire ogni anno i suoi alunni in una parte particolare del catechismo, di cui poi essi dovevano dare pubblico saggio in certe ricorrenze dell'anno scolastico. Notiamo che in questi anni del suo magistero a Lugano ebbe fra i suoi discepoli il giovinetto Pietro Roviglio, che fu poi religioso Somasco, Provinciale Lombardo e Preposito Generale. Quando dopo 11 anni di permanenza a Lugano, gli giunse dal Definitorio l'ordine di destinazione ad altra sede, il Superiore notava sul libro degli Atti il seguente elogio del P. Mariani: "ha continuata la sua scuola fedelmente regolata da lui per profitto dei scolari per 11 anni continui in questo collegio, nel qual tempo ha sempre mantenuto in osservanza le nostre sante leggi prescritte dalle Costituzioni e Definitori; e fattosi di quelle esemplare". E' il migliore elogio che si possa scrivere per un religioso somasco. P. Mariani conservò una particolare affezione per il collegio di Lugano, testimone di tante sue fatiche, e nel quale egli aveva appreso, si può dire, la prima forma pratica del vivere somasco, e alcuni anni dopo, nel 1733 donò al collegio L. 1000 di suo capitale con consenso del P. Generale Lodi. Nell'ottobre del 1727 l'obbedienza lo trasferì dal collegio di Lugano alla povera casa di Piacenza, ove per due anni prestò l'opera sua nel ministero pastorale in aiuto a quella parrocchia e nella istruzione degli orfanelli, il cui istituto era annesso a quella nostra parrocchia di S. Stefano.

Ma veramente si può dire che nella congregazione somasca "mansiones multae sunt"; e questo lo dovette sperimentare il nostro P. Mariani, sempre pronto all'obbedienza, che successivamente lo destinava nel giugno 1729 come vicerettore nel collegio dell'Angelo Custode di Lodi, poi a S. Maiolo di Pavia ad assistere quei nostri chierici, poi di nuovo nel 1732 a Piacenza; ma per un anno solo. Per pochi mesi, dal maggio 1733 al marzo 1734 lo troviamo destinato di casa nel collegio di Salò, nella provincia veneta; rientrato nella sua provincia lombarda, dal marzo al nov. 1734 fu deputato come terzo sacerdote ad assistere all'ospedale di Tortona: era questa una delle più belle opere di carità a cui per più di due secoli i nostri Padri attesero in quella città: l'assistenza agli ammalati, a cui dovevano porgere gli aiuti spirituali, adempiendo ad un ufficio che fu caro al fondatore S. Gerolamo, e che i nostri continuarono sempre nella città di Venezia e in questa di Tortona. Poi nel nov. 1734 l'obbedienza di nuovo lo destina all'assistenza degli orfani nel nostro bello ma povero orfanotrofio di S. Gerardo di Cremona, in cui spirava ancora il ricordo del Ven. P. Giovanni Scotti. Oramai P. Mariani, guidato dall'obbedienza, aveva sperimentato tutte le forme di attività e di apostolato della nostra Congregazione, e ormai aveva potuto

accumulare la
benissimo es-
religiosi le re-
to in poi le tr
nostro religio-
un anno (173
citorio della I
stro nel novi-
neta, poi pro-
cia lombarda.
gli altri e noi
dèfe ben vol-
Tortona a so-
potente per ci-
la casa prim-
1745 al 1748
E' un breve r-
faccogliere p-
consolazioni,
vano quelle c-
egli vi presi
parzialmente
risiedette nel
giorno nelle
in Monforte

accumulare tanti tesori di virtù e di esperienza, per cui poteva benissimo essere assunto dai superiori ad insegnare ai giovani religiosi le regolari forme del vivere somasco. Da questo momento in poi le tre provincie dell'ordine fanno a gara a richiedere il nostro religioso come maestro dei novizi di prima prova. Fu per un anno (1788-89) maestro nel noviziato di S. Biagio in Montecitorio della Provincia romana; poi per due anni (1789-91) maestro nel noviziato della Salute in Venezia per la provincia veneta, poi probabilmente per due anni nel noviziato della provincia lombarda. L'animo suo pieno di carità, fatto per soccorrere gli altri e non per cercare onori a se stesso, lo fece accondiscendere ben volentieri all'obbedienza che nel 1743 lo destinava a Tortona a sostenere le veci del superiore colà residente, ma impotente per cecità, il P. Beccaria, governando in nome di lui quella casa prima e dopo la di lui morte col titolo di Vicario. Dal 1745 al 1748 fu poi rettore del piccolo collegio di Rivolta d'Adda. E' un breve periodo di superiorato nel quale il P. Mariani dovette raccogliere più ampia messe di sacrifici che non di onori e di consolazioni, considerata la povertà e le difficoltà in cui versavano quelle case, soprattutto quella di Rivolta nel periodo in cui egli vi presiedette. Degli ultimi anni della sua vita siamo solo parzialmente informati: sappiamo che dal maggio al nov. 1751 risiedette nella casa di Tortona, poi rientrato in Lombardia soggiornò nelle due case di S. Maiolo di Pavia e in quella di S. Pietro in Monforte di Milano, dove si spense il 17 ottobre 1761.

P. Mario Turfinio vs

Un utile ed ignorato esempio di religioso somasco

P. PIETRO MARIA MARIANI

di Milano, abbracciò giovanissimo l'Ordine Somasco, coniendo il noviziato in S. Maria segreta di Milano, dove emise la professione religiosa nelle mani del Rev. mo P. Ottavio Cusani il 25 VIII 1709. Dopo aver atteso al compimento degli studi filosofici e teologici negli studentati di S. Maib di Pavia e di S. Maria segreta di Milano, appena ordinato sacerdote fu destinato a svolgere il ministero nelle diverse case dell'Ordine, mostrando sempre fedelissimo alle svariate obbedienze che la disciplina gli imponeva. Il suo primo incarico fu quello di insegnante, attraverso il quale tirocinio dovevano passare tutti i religiosi somaschi per alcuni anni, prima di essere adibiti in ministeri di maggiore responsabilità. Il 3 XI 1713 giunse infatti a Tortona in qualità di maestro di grammatica, perché in quella piccola nostra casa in quegli anni tanto pieni di fervore di apostolato e nei quali la nostra Congregazione poteva vantare un numero non indifferente di religiosi si era pensato di venire incontro alle necessità della popolazione con l'aprire una piccola scuola per i fanciulli del luogo, aggiungendo anche questa attività alle molte altre che i nostri Padri ivi esercitavano da circa un secolo e mezzo. Nel set. 1714 fu trasferito in S. Maibolo a Pavia, come maestro probabilmente in lettere a quei nostri obierici; due anni dopo, cioè nell'ottobre 1716, a Lugano come maestro di umanità, la quale cattedra tenne per 11 anni continui con molta soddisfazione dei Superiori e decoro dell'Ordine. Frequentissime sono le note dei suoi meriti registrati nel libro degli Atti del Collegio S. Antonio di Lugano, in cui è ripetuto più volte per mano dei Superiori locali il merito singolarissimo che il P. Mariani si acquistò nel disimpegno del suo ufficio e nella osservanza regolare: "Attese alla scuola di umanità con soddisfazione comune e profitto grande dei giovani, frequentissimo alle orazioni mentali, lontano dai giochi proibiti, osservatore delle Costituzioni"; ed ancora le note insistono nel far rilevare lo "zelo indefesso per il profitto dei giovani onde è sempre stato inquantabile, sì nella scuola come nella esatta osservanza delle Costituzioni". La vita di questo Padre era dunque tutta polarizzata sopra questi due ordini fondamentali: la scuola e la osservanza regolare: "nella religiosa osservanza e in ogni esercizio di pietà è stato

a tutti di edificazione e si è meritata la stima con noi, " nella sua
umiltà non ha lasciato che desiderare intorno al profitto dei suoi scolar
avendoli assistiti con tutto lo zelo e con la comune soddisfazione dei p
renti ". Veramente quindi il suo Superiore poteva affermare di lui che
è " in tutto e a tutti esempio di perfezione ". Nel 1721 aggiunse ai suoi
impegni per designazione dell'obbedienza anche quello di assistente alla
Congregazione della Dottrina cristiana, istituzione che fu sempre fiorentis
sima nel collegio di Lugano, il cui scopo era di incrementare la pietà, lo
studio del catechismo e le opere di misericordia nei nostri allievi, sotto
la protezione della Vergine annunciata e dell'Angelo Custode. Purtroppo non
possediamo il primo volume degli Atti di questa Congregazione, smarritosi
fin da epoca antichissima, e quello che ci rimane incomincia solo dall'anno
1723; gli Atti del Collegio però ci attestano " che ha assistito con zelo
alla Dottrina Cristiana ", quindi attese anch'egli, secondo le tradizioni,
a fare istruire ogni anno i suoi alunni in una parte particolare del ca
techismo, di cui poi essi dovevano dare pubblico saggio in certe ricorrenze
dell'anno scolastico. Notiamo che in questi anni del suo magistero a Luga
no ebbe fra i suoi discepoli il giovinetto Pietro Roviglio, che fu poi re
ligioso Somasco, Provinciale Lombardo e Preposito Generale. Quando dopo 11
anni di permanenza a Lugano, gli giunse dal Definitorio l'ordine di desti
nazione ad altra sede, il Superiore notava sul libro degli Atti il seguente
elogio del P. Mariani: " ha continuata la sua scuola fedelmente regolata d
lui per profitto dei scolari per 11 anni continui in questo collegio, nel
qual tempo ha sempre mantenuto in osservanza le nostre sante leggi pre
scritte dalle Costituzioni e Definitori; e fattosi di quelle esemplare ".
E' il migliore elogio che si possa avere per un religioso somasco. P.
Mariani conservò una particolare affezione per il collegio di Lugano, testi
mone di tante sue fatiche, e nel quale egli aveva appreso, si può dire,
la prima forma pratica del vivere somasco, e alcuni anni dopo, nel 1733
donò al collegio L. 1000 di suo capitale con consenso del P. Generale
Lodi. Nell'ottobre del 1727 l'obbedienza lo trasferì dal collegio di Lugano
alla povera casa di Piacenza, ove per due anni prestò l'opera sua nel mini
stero pastorale in aiuto a quella parrocchia e nella istruzione degli or
fanelli, il cui istituto era annesso a quella nostra parrocchia di S. Ste'

Ma veramente si può dire che nella congregazione somasca mansiones sul
tas sunt: e questo lo dovette sperimentare il nostro P. Mariani, sempre
prato all'obbedienza, che successivamente lo destinava nel giugno 1729
come vicerettore nel collegio dell'Angelo Custode di Lodi, poi a S. Maio
lo di Pavia ad assistere quei nostri chierici, poi di nuovo nel 1732 a
Piacenza; ma per un anno solo. Per pochi mesi, dal maggio 1733 al marzo
1734 lo troviamo destinato di casa nel collegio di Salò, nella provincia
veneta; rientrato nella sua provincia lombarda, dal marzo al nov. 1734
fu deputato come terzo sacerdote ad assistere all'ospedale di Tortona:
era questa una delle più belle opere di carità a cui per più di due se
coli i nostri Padri attesero in quella città: l'assistenza agli ammalati,
a cui dovevano porgere gli aiuti spirituali, adempiendo ad un ufficio che
fà caro al fondatore S. Girolamo, e che i nostri continuarono sempre nella
città di Venezia e in questa di Tortona. Poi nel nov. 1734 l'obbedienza
di nuovo lo destina all'assistenza degli orfani nel nostro bello ma pove
ro orfanotrofio di S. Geroldo di Cremona, in cui spirava ancora il ricordo
del Ven. P. Giovanni Scotti. Ormai P. Mariani, giurato dall'obbedienza,
aveva sperimentato tutte le forme di attività e di apostolato della nostra
Congregazione, e ormai l'aveva potuto accumulare tanti tesori di virtù e
di esperienza, per cui poteva benissimo essere assunto dai superiori ad in
segnare ai giovani religiosi la regolare forma del vivere somasco. Da
questo momento in poi le tre provincie dell'ordine fanno a gara a richieder
il nostro religioso come maestro dei novizi di prima prova. Fu per uno
(1738-39) maestro nel noviziato di S. Biagio in Montecitorio della Pro
vincia romana; poi per due anni (1739-41) maestro nel noviziato della Sa
lute in Venezia per la provincia veneta, poi probabilmente per due anni
nel noviziato della provincia lombarda. L'animo suo pieno di carità, fat
to per soccorrere gli altri e non per cercare onori a se stesso, lo fece
acconsentire ben volentieri all'obbedienza che nel 1743 lo destinava
a Tortona a sostenere le voci del superiore colà residente, ma impotente
per cecità, il P. Beccaria, governando in nome di lui quella casa prima
e dopo la di lui morte col titolo di Vicario. Dal 1745 al 1748 fu poi
rettore del piccolo collegio di Rivolta d'Adda, e' un breve periodo di
superiorato nel quale il P. Mariani dovette raccogliere più ampia messe

di sacrifici che non di onori e di consolazioni, considerata la povertà
le difficoltà in cui versavamo quella casa, soprattutto quella di Rivolta
periodo in cui egli vi presiedette. Degli ultimi anni della sua vita siano
solo parzialmente informati: sappiamo che dal maggio al nov. 1751 risiede
te nella casa di Tortona, poi rientrato in Lombardia soggiornò nelle due
case di S. Maiolo di Favia e in quella di S. Pietro in Monforte di Milan
dove si spense il 17 ottobre 1761.

P. Mariani. Pietro. Maria

Un umile ed ignorato esempio
di religioso somasco:

di
P. M. Tentorio

772

cum
RES
5
Somascha
Somascha

In: Rivista Dedive dei PP.
Somaschi, ottobre 1955.

Un umile ed ignorato esempio di religioso somasco

P. PIETRO MARIA MARIANI

di Milano, abbracciò giovanissimo l'Ordine Somasco, compiendo il noviziato in S. Maria Segreta di Milano, dove emise la professione religiosa nelle mani del Rev.mo P. Ottavio Cusani il 25 VIII 1709. Dopo aver atteso al compimento degli studi filosofici e teologici negli studentati di S. Maiolo di Pavia e di S. Maria Segreta di Milano, appena ordinato sacerdote fu destinato a svolgere il ministero nelle diverse case dell'Ordine, mostrandosi sempre fedelissimo alle svariate obbedienze che la disciplina gli imponeva. Il suo primo incarico fu quello di insegnante, attraverso il quale tirocinio dovevano passare tutti i religiosi somaschi per alcuni anni, prima di essere adibiti in ministeri di maggiore responsabilità. Il 3 XI 1713 giunse infatti a Tortona in qualità di maestro di grammatica, perchè in quella piccola nostra casa in quegli anni tanto pieni di fervore di apostolato e nei quali la nostra Congregazione poteva vantare un numero non indifferente di religiosi si era pensato di venire incontro alle necessità della popolazione con l'aprire una piccola scuola per i fanciulli del luogo, aggiungendo anche questa attività alle molte altre che i nostri Padri ivi esercitavano da circa un secolo e mezzo. Nel sett. 1714 fu trasferito in S. Maiolo a Pavia, come maestro probabilmente in lettere a quei nostri chierici: due anni dopo, cioè nell'ottobre 1716, a Lugano come maestro con molta soddisfazione dei Superiori e decoro dell'Ordine. Frequentissime sono le note dei suoi meriti registrati nel libro degli Atti del Collegio S. Antonio di Lugano, in cui è ripetuto più volte per mano dei Superiori locali il merito singolarissimo che il P. Mariani si acquistò nel disimpegno del suo ufficio e nella osservanza regolare: "Attese alla scuola di umanità con soddisfazione comune e profitto grande dei giovani, frequentissimo alle orazioni mentali, lontano dai giochi proibiti, osservatore delle Costituzioni"; ed ancora le note insistono nel far rilevare lo "zelo indefesso per il profitto dei giovani onde è sempre stato imputabile, si nella scuola come nella esatta osservanza delle Costituzioni". La vita di questo Padre era dunque tutta polarizzata sopra questi due cardini fondamentali: la scuola e la osservanza regolare: "nella religiosa osservanza e in ogni esercizio di pietà è stato a tutti di edificazione e si è meritata la stima comune", "nella scuola di umanità non ha lasciato che desiderare intorno al profitto dei suoi scolari avendoli assistiti con tutto lo zelo e con la comune soddisfazione dei parenti". Veramente quindi il suo Superiore poteva affermare di lui che è "in tutto e a tutti esempio di perfezione". Nel 1721 aggiunse ai suoi impegni per designazione della Dottrina cristiana, quello di assistente alla Congregazione della Dottrina cristiana, istituzione che fu sempre fiorentissima nel collegio di Lugano, il cui scopo era di incrementare la pietà, lo studio del catechismo e le opere di misericordia nei nostri allievi, sotto la protezione della

Vergine Annunziata e dell'Angelo Custode. Purtroppo non possediamo il primo volume degli Atti di questa Congregazione, smarritosi fin da epoca antichissima, e quello che ci rimane incomincia solo dall'anno 1723; gli Atti del Collegio però ci attestano "che ha assistito con zelo alla Dottrina Cristiana", quindi attese anch'egli, secondo le tradizioni, a fare istruire ogni anno i suoi alunni in una parte particolare del catechismo, di cui poi essi dovevano dare pubblico saggio in certe ricorrenze dell'anno scolastico. Notiamo che in questi anni del suo magistero a Lugano ebbe fra i suoi discepoli il giovinetto Pietro Roviglio, che fu poi religioso Somasco, Provinciale Lombardo e Preposito Generale. Quando dopo 11 anni di permanenza a Lugano, gli giunse dal Definitorio l'ordine di destinazione ad altra sede, il Superiore notava sul libro degli Atti il seguente elogio del P. Mariani: "ha continuata la sua scuola fedelmente regolata da lui per profitto dei scolari per 11 anni continui in questo collegio, nel qual tempo ha sempre mantenuto in osservanza le nostre sante leggi prescritte dalle Costituzioni e Definitori; e fattosi di quelle esemplare". E' il migliore elogio che si possa scrivere per un religioso somasco. P. Mariani conservò una particolare affezione per il collegio di Lugano, testimone di tante sue fatiche, e nel quale egli aveva appreso, si può dire, la prima forma pratica del vivere somasco, e alcuni anni dopo, nel 1733 donò al collegio L. 1000 di suo capitale con consenso del P. Generale Lodi. Nell'ottobre del 1727 l'obbedienza lo trasferì dal collegio di Lugano alla povera casa di Piacenza, ove per due anni prestò l'opera sua nel ministero pastorale in aiuto a quella parrocchia e nella istruzione degli orfanelli, il cui istituto era annesso a quella nostra parrocchia di S. Stefano.

Ma veramente si può dire che nella congregazione somasca "mansiones multae sunt": e questo lo dovette sperimentare il nostro P. Mariani, sempre pronto all'obbedienza, che successivamente lo destinava nel giugno 1729 come vicerettore nel collegio dell'Angelo Custode di Lodi, poi a S. Maiolo di Pavia ad assistere quei nostri chierici, poi di nuovo nel 1732 a Piacenza: ma per un anno solo. Per pochi mesi, dal maggio 1733 al marzo 1734 lo troviamo destinato di casa nel collegio di Salò, nella provincia veneta; rientrato nella sua provincia lombarda, dal marzo al nov. 1734 fu deputato come terzo sacerdote ad assistere all'ospedale di Tortona: era questa una delle più belle opere di carità a cui per più di due secoli i nostri Padri attesero in quella città: l'assistenza agli ammalati, a cui dovevano porgere gli aiuti spirituali, adempiendo ad un ufficio che fu caro al fondatore S. Girolamo, e che i nostri continuarono sempre nella città di Venezia e in questa di Tortona. Poi nel nov. 1734 l'obbedienza di nuovo lo destina all'assistenza degli orfani nel nostro bello ma povero orfanotrofio di S. Geroldo di Cremona, in cui spirava ancora il ricordo del Ven. P. Giovanni Scotti. Oramai P. Mariani, guidato dall'obbedienza, aveva sperimentato tutte le forme di attività e di apostolato della nostra Congregazione, e ormai aveva potuto

accumulare tanti tesori di virtù e di esperienza, per cui poteva benissimo essere assunto dai superiori ad insegnare ai giovani religiosi le regolari forme del vivere somasco. Da questo momento in poi le tre provincie dell'ordine fanno a gara a richiedere il nostro religioso come maestro dei novizi di prima prova. Fu per un anno (1738-39) maestro nel noviziato di S. Biagio in Montecitorio della Provincia romana; poi per due anni (1739-41) maestro nel noviziato della Salute in Venezia per la provincia veneta, poi probabilmente per due anni nel noviziato della provincia lombarda. L'animo suo pieno di carità, fatto per soccorrere gli altri e non per cercare onori a se stesso, lo fece accondiscendere ben volentieri all'obbedienza che nel 1743 lo destinava a Tortona a sostenere le veci del superiore cola residente, ma impotente per cecità, il P. Beccaria, governando in nome di lui quella casa prima e dopo la di lui morte col titolo di Vicario. Dal 1745 al 1748 fu poi rettore del piccolo collegio di Rivolta d'Adda. E' un breve periodo di superiorato nel quale il P. Mariani dovette raccogliere più ampia messe di sacrifici che non di onori e di consolazioni, considerata la povertà e le difficoltà in cui versavano quelle case, soprattutto quella di Rivolta nel periodo in cui egli vi presiedette. Degli ultimi anni della sua vita siamo solo parzialmente informati: sappiamo che dal maggio al nov. 1751 risiedette nella casa di Tortona, poi rientrato in Lombardia soggiornò nelle due case di S. Maiolo di Pavia e in quella di S. Pietro in Montforte di Milano, dove si spense il 17 ottobre 1761.

P. Mario Tentorio ss

Una lettera inedita di S. Vincenzo Strambi

Si conserva manoscritta nell'archivio Generale dei PP. Somaschi (Chiesa Maddalena, Genova, 220 - 185) e riguarda l'orfanotrofio di S. Giovanni Battista che i PP. Somaschi dirigevano nella città di Macerata, di cui il Santo era Vescovo.

Prima di riferirla, diamo alcune notizie illustrative.

I Somaschi, secondo la missione del loro Istituto, avevano fondato fin dal 1575 nella città di Macerata un orfanotrofio, che fu uno dei più celebri e significativi nella storia del loro Ordine. Tanto che appena passata la bufera napoleonica, che aveva soppresso gli Ordini religiosi, si preoccuparono, ricostituendosi lo Ordine, di ritornare in questa Casa a cui erano legati da tanto affetto e ricordi; e lo poterono facilmente, mediante il premuroso intervento del Santo Vescovo Passionista, che in ogni modo cercò di appianare le difficoltà, non solo, ma anche di incrementare la opera.

Vi ritornarono infatti nel 1818, ed ebbero la dotazione di un legato predisposto da Mons. Strambi per l'accrescimento del numero degli orfani e per il loro mantenimento. In virtù di questa beneficenza, una delle tante con cui il Santo Vescovo provvide all'assistenza dei suoi fedeli, il numero degli orfani ricoverati nell'Istituto di S. Giov. Battista di Macerata poté ascendere fino a trenta.

La lettera, che riportiamo, è appunto scritta dal Santo Vescovo in favore dei PP. Somaschi al Cardinale Prefetto della S. Congregazione dei VV. e RR., per ottenere facilitazioni al ritorno dei Somaschi nell'orfanotrofio di Macerata:

J. X. P.

E.mo e R.mo Sig.e

Prone Col.mo

E' per me una vera consolazione quando posso occuparmi in cose, che sappia riuscire di gradimento e di soddisfazione dell'E.ma V. R.ma; nè debbo se non mortificarmi mentre ricevo dalla sua singolar bontà eccitamento ad eseguir qualcosa per mezzo di espressioni officiose, allorchè mi augurerè di ricevere i suoi veneratissimi comandi.

Quindi è, che i Padri della Congregazione Somasca oltre la mia sincera inclinazione, e propensione verso il loro Santo Istituto hanno altresì un diritto sul mio cuore per le premure a favor loro esternate dall'E.za V. R.ma; cui rinnovando con ciò le più veraci proteste della mia profonda venerazione, nel baciarle ossequiosamente la S. Porpora ho l'onore di raffermarmi dell'E.za V. R.ma

Macerata, li 22 settembre 1815.

P. S. — Em.za Rev.ma mi perdoni per amore di Dio, se per i miei incomodi mi dispenso di scrivere di proprio carattere. For-